

L'alfabeto dell'anno, tra sorprese e quei soliti traguardi non raggiunti

Dalla grande viabilità al palo fino alle numerose emergenze del territorio

A come assi viari, una chimera che pare sempre più lontana, tra annunci che sanno di spot elettorale dei vertici locali e nazionali del Pd e ulteriori slittamenti per improbabili complicazioni nell'iter amministrativo: anche il 2015 va in archivio senza certezze.

B come botti, per la prima volta il Comune di Lucca ha deciso di vietarli per San Silvestro. Ammessi solo i tappi di spumante e le trombette a fiato. E la città, come sempre, si è divisa tra chi è favorevole e chi no.

C come casermette. Un pateracchio, tutto firmato Comune e Opera delle Mura. Un bando ritirato e poi ripresentato, tra le proteste da parte di quasi tutte le associazioni interessate alla gestione degli spazi. Per arrivare alle assegnazioni, contraddistinte da domande non omogenee. Tanto che alcune realtà ipotizzano di mettere a pagamento l'accesso e di vendere prodotti all'interno delle strutture.

D come Del Ghingaro Giorgio. L'ex sindaco di Capannori, piaciuto o meno, uno dei politici più lucidi del circondario, è riuscito nell'impresa di diventare, da lucchese, sindaco di Viareggio. Qualcosa di assolutamente impensabile solo pochi anni fa.

E come economia. Ci possiamo consolare con i dati, lusinghieri, dell'export delle nostre aziende, +14,6 per cento rispetto al 2014. Per il resto, situazione complicata.

F come furti. I numeri parlano da soli. E accanto a essi c'è non la percezione, bensì la certezza da parte della cittadinanza che, al di là del lodevole impegno delle forze dell'ordine, la situazione è in ulteriore peggioramento.

G come giovani. Sempre più disoccupati (la lucchesia detiene il record in Toscana). Sempre più costretti a arrabattarsi tra lavori precari, emigrazione e nuove aggregazioni, non sempre raccomandabili.

H come hotel Universo. Che ha chiuso malamente. Un piccolo colpo al cuore per tutti i lucchesi a vedere chiuso, in attesa come tutti si



VUOLE IL BIS Tambellini

augurano, di una sua riapertura con una nuova proprietà, un hotel simbolo. Dopo la ferita del Caffè Di Simo, eccone un'altra.

I come immigrati, la cui presenza è decisamente cresciuta nel 2015 anche a Lucca con l'inevitabile coda di polemiche per una situazione che sta generando tensioni e preoccupazione. Senza considerare le ripetute accuse mosse per la gestione di un'emergenza che fa rima con business e che costa milioni di euro anche nella nostra città.

L come luci di Natale. Davvero

IL PUNTO

La vera sfida è strappare la città a quella che sembra finora una fase di declino

un Natale degno della congiuntura. Ovvero da tristezza. Il volto di Lucca, in questi giorni di festa, è davvero particolarmente dimesso. Luci modeste, pista del ghiaccio delle dimensioni di una vasca da bagno, niente agevolazioni per i parcheggi, scarse le iniziative. Più che Natale è parsa una Quaresima.

M come Menesini Luca. Con il 2015 è sindaco di Capannori e nuovo presidente della Provincia, grazie alle elezioni di secondo grado, volute dal governo Renzi e che hanno impedito ai cittadini di votare lasciando il compito ai consi-

glieri comunali. Menesini ha ambizione e capacità, ma in molti si chiedono come possa gestire due ruoli così gravosi contemporaneamente.

N come notte: un altro tallone del centro storico, poca sicurezza nelle ore serali, purtroppo.

O come opposizione: riuscirà il centrodestra a trovare un'intesa e un candidato unico alle elezioni comunali del 2017?

P come piazzale Verdi o parco della Rimembranza. E' stato l'anno giusto. Finalmente. Il parco dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale è tornato quasi a nuovo, grazie al contributo della Fondazione Cassa e all'ostinazione dell'assessore Mammini, da sempre contraria a quello che per molti era un vero e proprio scempio, ovvero al progetto Piuus per un anfiteatro per spettacoli.

Q come quadratura del cerchio: quella che Lucca sembra non trovare, con un declino in molti settori.

R come raccolta differenziata. Il porta a porta ha toccato ormai tutto il territorio comunale nel 2015. Un risultato importante, che però fa i conti con un dato poco digeribile ai cittadini: i disagi che non mancano e i risparmi magri.

S come sanità. O quello che rimane di essa, visto che le lamentele per le inefficienze di un sistema sanitario sempre più alle prese con i tagli sono pane quotidiano. Anche l'istituzione del numero unico del 118 pare nascondere un possibile peggioramento del servizio. Il tutto mentre il destino del Campo di Marte è avvolto nell'incertezza.

T come Tambellini. Ormai pare più che chiaro: l'attuale sindaco vuole giocare sino in fondo le carte della sua ricandidatura, fidando nella pochezza delle possibili soluzioni alternative. E il professore di S.Alessio, nel frattempo, è partito con la sua personale campagna elettorale già in questo 2015.

U come Unesco. Una beffa, condita da un livello di approssimazione che ha fatto accapponire la pelle a molti. La vicenda della secon-

da bocciatura consecutiva di Lucca come città creativa della musica, con il contorno della trasferta giapponese del sindaco, rimane uno degli schiaffi meglio assestati del 2015 alla città.

V come visitatori. Non è stato un gran 2015, quello degli arrivi e delle presenze turistiche. I dati diffusi dalla Provincia, segnalano flussi in lieve calo. Si potrebbe fare di più. E certo avere il principale ufficio turistico cittadino chiuso da un mese per un tubo rotto nei bagni dice tanto. Forse troppo.

Z come zero. Non tanto inteso come speranza di rivedere il grande Renato Zero a Lucca nella prossima edizione del Summer, quanto come voto per la manutenzione delle strade pubbliche. D'accordo, i soldi sono quello che sono, ma se si guardano le condizioni anche di alcune delle principali arterie di comunicazione, è un piangere.

Fabrizio Vincenti

